

Pensieri e ricordi di due mirabili donne valsinnesi, che il tempo non cancella.

La poetessa **Isabella Morra**

La studentessa liceale **Rosella Popia** (*diciottenne prima donatrice multiorgani di Basilicata*).

Questo “angolo web” non vuole essere una biografia – che si può trovare nei libri – ma desidera fare una breve linea di sottolineatura tra due donne lucane-valsinnesi, una, del passato: Isabella Morra – e l'altra, del recente nostro tempo: Rosella Popia.

Isabella, poetessa del '500 – nata e cresciuta nell'antico borgo di Favale, a pochi chilometri dalla costa Jonica, e per chi scende da Colobraro, (per dirla con le parole del Prof. Aldo Zaccone), l'odierna..”Valsinni, appare come un presepe”. Isabella cantò e scrisse una poesia densa di amarezza, di attesa, di solitudine, all'opposto della giovane Rosella, vissuta circa 500 anni dopo, perché la nostra poetessa, ebbe la sventura di nascere e soffrire senza la possibilità di comunicare con i suoi contemporanei, di trovare momenti di felicità e di solidarietà, in una società dai tempi oscuri, visti dall'angolatura umana, culturale, sociale e politica, nella quale videro la luce le “Rime, o Canzoniere” morriano, tolte dall'oblio da studiosi come il filosofo e critico letterario napoletano Benedetto Croce, in visita a Valsinni nel 1928, indagatore e fine studioso, collaboratore con il Prof. Angelo De Gubernatis, e al Prof. Paolo De Grazia, (nativo di Senise), e al medico Valsinnesi Dr.Domenico Guarino. Emerge nella poetica morriana, l'influsso del Tetrarca e dello studio dei classici latini, coltivati da Isabella. La passione letteraria del Guarino, vide nell'opera della compaesana Isabella un valore da far conoscere non solo al mondo letterario del tempo, ma alla stessa gente di Valsinni e della Lucania, facendosi promotore di una serie di lodevoli iniziative. Il De Gubernatis dedica a ricordo della visita di Croce una lapide posta al centro storico di Valsinni, con parole di alto valore e sentire umano: “...in questo libero Comune di Valsinni, eretto e cresciuto su le rovine della tetra baronia di Favale...crebbe un fulgido fiore...nell'oraziana Basilicata”.Uno dei massimi studiosi della Letteratura Italiana, il Prof. Natalino Spegno, riservò uno spazio significativo nella sua “Storia della Letteratura Italiana” edito da Garzanti nel 1966 – con altri insigni studiosi lucani, i docenti Proff.ri Giovanni Caserta, Rocco Lista, Pasquale Montesano, Aldo Zaccone, che a tutt'oggi, continuano con dedizione e competenza lo studio della poetessa Valsinnesi.

Nel 1975, ci fu a Valsinni, un Convegno scientifico, organizzato dal Comune, sull'opera poetica di Isabella, seguita dalla nascita della Pro-loco locale e del Parco Letterario che porta il Suo nome.

La cultura del dono che si esprime anche con la poesia morriana, era tipica della civiltà contadina, dove era vivo il “mutuo soccorso” fatto di solidarietà e di attenzione concreta ai bisogni del prossimo. Questi concetti si possono trovare nel “Canzoniere” alla canzone XII e XIII – che **Rosella Popia** avrà sicuramente letto e studiato, “...più di una volta”...come afferma il Prof.Lista, “assimilando quella bontà e sensibilità che ha conformato la Sua vita, donando agli altri quanto di più caro possedeva, con il dono dei propri organi”. Si veda il libro edito dalla famiglia di Fabiano Popia “L'amore che si fa dono” (2005) – A pag. 116 c'è la bella poesia “La Rondine Bianca” – dedicata a **Rosella**, scritta dal poeta, pittore e uomo di cultura Olginatese, Marco Polo.

Isabella cercava solidarietà, amicizie vere, contatti culturali, allora molto limitati se non esclusi a gran parte della donne del tempo, Rosella, ebbe tutte queste possibilità umane e culturali, negate a Isabella. Rosella, spirito forte e sereno, seppe coltivare e amare nei pochi anni che la vita le aveva riservato, grandi valori ed entusiastici momenti di amicizia e di generosità. Studio fertile e severo al Liceo Scientifico del “Collegio Volta” di Lecco, studio della musica e del pianoforte a “Villa Gomez” di Lecco, gusto raffinato per la lettura e la poesia, amicizie feconde e vere, ricche di interessi culturali elevati, con un avvenire brillante, e con la forza sfolgorante e limpida della Sua giovinezza. Una luce radiosa di vita e di nuove speranze aperta a **Rosella con il Dono** dei Suoi organi, affinché la vita continui. Il dolore e la sofferenza di tante persone ammalate in lista di attesa, che diventa speranza.

Due giovani donne Valsinnesi con stili di vita e tempi diversi, accomunate dall'amore senza confini.